

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

"E' molto più bello sapere qualcosa di tutto, che sapere tutto di una cosa" PASCAL

ANNO XLIII - N. 10 - DICEMBRE 1991

Direzione, Redazione, Amministrazione 10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000 Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abbonam. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%: lire 1000 al millimetro di colonna) - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

In frantumi il mosaico della Federazione Jugoslava

Il 6 dicembre Washington ha deciso sanzioni non selettive contro tutte le Repubbliche jugoslave, dopo che l'americano Vance - al ritorno dai Balcani - si era pronunciato contro l'invio dei "caschi blu" dell'ONU in quanto la tregua firmata a Ginevra non veniva rispettata. Inoltre il riconoscimento delle Repubbliche che subentrano alla RSFJ dovrebbe essere - secondo il Segretario dell'ONU - il risultato di un generale processo di pace, in quanto ogni decisione unilaterale avrebbe come conseguenza l'aggravarsi della tensione nei Balcani.

L'atteggiamento dei Paesi europei non è stato univoco. Infatti la CEE ha dato tempo sino al 23 dicembre per la richiesta di riconoscimento ufficiale da parte di quelle Repubbliche jugoslave che lo desiderano e ha fissato al 15 gennaio la data in cui si dovrebbe procedere al riconoscimento ufficiale da parte di quelle Repubbliche jugoslave che lo desiderano e ha fissato al 15 gennaio la data in cui si dovrebbe procedere al riconoscimento ufficiale da parte di quelle Repubbliche jugoslave che lo desiderano...

Il pericolo è che se anche la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina venissero riconosciute quali Stati indipendenti, Belgrado estenderebbe ad esse l'offensiva militare per impedire la secessione.

Il caos attuale - che ha già causato migliaia di morti e feriti, l'esodo di intere popolazioni, la distruzione di scuole, chiese, biblioteche, ospedali e abitazioni private - in un'anno di guerra sinora ammonterebbe a 25 mila miliardi di lire, l'infrazione del 120 per cento è derivato dall'errato giudizio che la disintegrazione del Paese sarebbe stata rapidamente evitata con l'intervento militare in Slovenia.

Il Consiglio esecutivo federale e il vertice militare di Belgrado sbagliarono. La crisi, anziché uno sviluppo democratico (come sta avvenendo in URSS) in un'area di esperienza di scioglimento della Federazione), è degenerata nella violenza, perché la Serbia non accetta la trasformazione della RSFJ in una serie di repubbliche sovrane e queste contestano l'egemonia serba.

Sul piano politico le conseguenze sono terribili: il deterioramento del nazionalismo fanatico in Croazia e in Serbia, sia per i crimini di guerra e la distruzione di centri abitati nella Croazia, memore del Movimento fascista ustascia fondato da Pavelic nel 1941 e responsabile del massacro di 400 mila serbi durante la guerra; sono affluiti mercenari d'ogni Paese (anche dall'Italia) a fianco dei volontari.

Un documento, inviato al Segretario dell'ONU, ha chiesto la creazione di una commissione internazionale per il diritto penale e dall'Istituto di alti studi di criminologia, afferma che si sono verificati in queste zone oltre 1000 omicidi gravi crimini di guerra: uccisioni in massa, torture, arresti e violenze sui civili, uso di armi vietate, espulsioni di abitanti dai territori conquistati, ecc. Questi barbari comportamenti violano le norme del diritto internazionale valide in pace e in guerra.

Il problema più scottante, che preoccupa gli USA, è quello delle 27 mila testate nucleari disseminate in tutto il territorio del vecchio impero.

Un accordo è già stato raggiunto fra 4 repubbliche (Russia, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia) nel senso che il controllo e la decisione dell'armamento atomico spettano esclusivamente a uno presidente Boris Eltsin.

Con lo scioglimento dell'URSS, non solo la bandiera rossa è stata ammainata dal Cremlino e due festività (1 maggio e 7 novembre) abolite, ma la Banca Centrale, il Parlamento, la TV e la massima parte degli organi dell'Unione passerà alla Russia.

Una vera rivoluzione per la quale Gorbaciov, il 25 dicembre ha dato le dimissioni da Presidente dell'URSS, e un trionfo per Eltsin Presidente della Russia, la più importante Repubblica dell'ex-Unione.

Un conflitto che sembra affidato più alla vittoria delle armi che al prevalere della ragione, sebbene non si agevole risolvere il problema delle minoranze in un Paese che è un mosaico di 12 nazionalità.

Ogni Repubblica è abitata da consistenti minoranze (ad esempio i 600 mila serbi diocesi in varie parti della Croazia), per cui si dovrebbero modificare le frontiere delle singole Repubbliche (come fra Slovenia e Croazia con danno della minoranza italiana) o addirittura ripetere quanto avvenne dopo la seconda guerra mondiale, con l'accordo di Yalta del 1945 per lo scambio di popolazioni allogliote (così 1.500.000 greci lasciarono l'ex-impero ottomano per immigrare in Grecia).

Se l'obiettivo finale può essere una Unione di Stati sovrani (come l'ex-URSS), lunga è la strada per arrivarci: i lituani e le repubbliche baltiche da tempo indipendenti, hanno sancito la fine dell'URSS.

Essi hanno firmato sei documenti, che rappresentano altrettante colonne della nuova "Comunità di Stati Indipendenti". L'impegno comune è di rispettare le frontiere esistenti, rinunciare all'uso della forza o delle pressioni economiche nei rapporti reciproci, non ingerirsi negli affari interni di ciascuno, tutelare i diritti umani, civili e delle minoranze, formare su basi di parità il Consiglio dei Capi di Stato e quello dei Capi di governo quali organi di coordinamento, assegnare alla Russia il seggio all'ONU, affidare il Comando delle Forze Armate all'ex-Ministro della Difesa Shaposhnikov, in attesa di una riforma delle Forze Armate e nella speranza di "uno spazio militare strategico comune, sottoposto ad un comando unificato e ad un unico controllo sulle armi nucleari".

Il problema più scottante, che preoccupa gli USA, è quello delle 27 mila testate nucleari disseminate in tutto il territorio del vecchio impero.

Un accordo è già stato raggiunto fra 4 repubbliche (Russia, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia) nel senso che il controllo e la decisione dell'armamento atomico spettano esclusivamente a uno presidente Boris Eltsin.

Con lo scioglimento dell'URSS, non solo la bandiera rossa è stata ammainata dal Cremlino e due festività (1 maggio e 7 novembre) abolite, ma la Banca Centrale, il Parlamento, la TV e la massima parte degli organi dell'Unione passerà alla Russia.

Una vera rivoluzione per la quale Gorbaciov, il 25 dicembre ha dato le dimissioni da Presidente dell'URSS, e un trionfo per Eltsin Presidente della Russia, la più importante Repubblica dell'ex-Unione.

Essi hanno firmato sei documenti, che rappresentano altrettante colonne della nuova "Comunità di Stati Indipendenti". L'impegno comune è di rispettare le frontiere esistenti, rinunciare all'uso della forza o delle pressioni economiche nei rapporti reciproci, non ingerirsi negli affari interni di ciascuno, tutelare i diritti umani, civili e delle minoranze, formare su basi di parità il Consiglio dei Capi di Stato e quello dei Capi di governo quali organi di coordinamento, assegnare alla Russia il seggio all'ONU, affidare il Comando delle Forze Armate all'ex-Ministro della Difesa Shaposhnikov, in attesa di una riforma delle Forze Armate e nella speranza di "uno spazio militare strategico comune, sottoposto ad un comando unificato e ad un unico controllo sulle armi nucleari".

Il problema più scottante, che preoccupa gli USA, è quello delle 27 mila testate nucleari disseminate in tutto il territorio del vecchio impero.

Un accordo è già stato raggiunto fra 4 repubbliche (Russia, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia) nel senso che il controllo e la decisione dell'armamento atomico spettano esclusivamente a uno presidente Boris Eltsin.

L'INCONTRO

VACCARO VERONICA Casella Postale 6130 00195 ROMA

PERIODICO INDIPENDENTE



PROVOCA INFLAZIONE SENZA RISOLVERE LA CRISI Errata la manovra finanziaria

La legge finanziaria in corso di discussione in Parlamento ha sollevato cortei di protesta, sciopero generale, polemiche di Partiti e organizzazioni perché costituisce una manovra iniqua ai danni degli industriali e dei lavoratori, provoca l'aumento dell'inflazione, abdicata alla dignità dello Stato e non risolve i problemi di bilancio per i quali è stata fattosamente congegnata.

Nuovi ed autorevoli giudizi negativi si sono ora aggiunti. Infatti alla riunione annuale del C.N.E.L. (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro), alla presenza dei rappresentanti della Confindustria e dei Sindacati, è stata illustrata una relazione - basata sulla collaborazione di tre Istituti di ricerca (C.E.R. I.R.S. e PROMETEA) - che dà un parere negativo sulla manovra economica del governo.

La cifra indicata nella relazione del C.N.E.L. infatti, è di 33 mila miliardi, mentre le valutazioni governative ipotizzano un effetto di oltre 56 mila miliardi. Insomma manca almeno 26 mila miliardi.

Il paradosso anticipato dall'IRPEF e dell'ILOR da pagarsi entro novembre nella misura del 98% per il reddito del 1992 (nella Cina imperiale i mandarini esigevano le tasse per i futuri 10 anni) darà quasi la metà rispetto ai 3700 miliardi pre-

obiettivi di mantenere entro il 4,5% l'inflazione e ridurre il fabbisogno all'8,4% del prodotto interno lordo.

I giudizi sono dunque negativi, perché le previsioni contabili sembrano errate e le conseguenze per gli aumenti di tariffe e prezzi amministrati appaiono pericolose. Siamo giunti al "punctum dolens" dei 60.000 miliardi da reperire ad ogni costo in conseguenza di una pessima gestione del denaro pubblico, caratterizzata fra l'altro, da massicci contributi (24 mila miliardi) al Sud, che - come l'esperienza insegna - finiscono alla mafia, alla camorra e alla "ndrangheta" anziché per costruire case e ospedali, impiantare serie attività di lavoro per i giovani e i disoccupati.

Alfredo Ventura

Si venderanno i beni del patrimonio statale

L'Italia deve affrontare un passaggio critico della sua storia. Le difficoltà sono tante e i fuorviati confini. All'interno, crisi delle Istituzioni, malcontento sociale, situazione economica stagnante, deficit della finanza pubblica all'esterno, l'eccezione del 1990 - l'unione economica monetaria europea. Per raggiungere il traguardo stabilito dalla CEE l'Italia dovrà dimostrare agli altri Paesi di averne i titoli. Saremo sottoposti ad un giudizio globale di merito. I dati che storicamente saranno valutati per consentire l'accesso alla fase finale della unione europea sono il disavanzo della Bilancia e il debito pubblico. Si sa, allo Stato italiano piace spendere, occorre invece ridurre cifre già astronomiche.

Per raggiungere il traguardo stabilito dalla CEE l'Italia dovrà dimostrare agli altri Paesi di averne i titoli. Saremo sottoposti ad un giudizio globale di merito. I dati che storicamente saranno valutati per consentire l'accesso alla fase finale della unione europea sono il disavanzo della Bilancia e il debito pubblico. Si sa, allo Stato italiano piace spendere, occorre invece ridurre cifre già astronomiche.

(segue a pag. 3)

E' NATA LA "COMUNITA' DI STATI INDIPENDENTI"

L'URSS NON ESISTE PIU' ELTSIN SI È SOSTITUITO A GORBACIOV

Seduti attorno ad un tavolo rotondo nella "Casa dell'amicizia fra i popoli" ad Alma-Ata, capitale del Kazakistan, i presidenti delle 11 repubbliche costituenti l'URSS (eccettuata la Georgia in preda alla guerra civile e le tre repubbliche baltiche da tempo indipendenti), hanno sancito la fine dell'URSS.

Essi hanno firmato sei documenti, che rappresentano altrettante colonne della nuova "Comunità di Stati Indipendenti". L'impegno comune è di rispettare le frontiere esistenti, rinunciare all'uso della forza o delle pressioni economiche nei rapporti reciproci, non ingerirsi negli affari interni di ciascuno, tutelare i diritti umani, civili e delle minoranze, formare su basi di parità il Consiglio dei Capi di Stato e quello dei Capi di governo quali organi di coordinamento, assegnare alla Russia il seggio all'ONU, affidare il Comando delle Forze Armate all'ex-Ministro della Difesa Shaposhnikov, in attesa di una riforma delle Forze Armate e nella speranza di "uno spazio militare strategico comune, sottoposto ad un comando unificato e ad un unico controllo sulle armi nucleari".

Il problema più scottante, che preoccupa gli USA, è quello delle 27 mila testate nucleari disseminate in tutto il territorio del vecchio impero.



(dal settimanale americano "NEWSWEEK")

A MAASTRICHT L'EUROPA

HA FATTO UN PASSO AVANTI

La nascita dell'Unione Europea è stata annunciata al vertice di Maastricht (Olanda) alle 12.22 di mercoledì 11 dicembre. Trecento pagine disegnano un nuovo ordine europeo. È un punto di partenza, un passaggio chiave che sarà ricordato nei testi scolastici come l'inizio di importanti cambiamenti di nuove prospettive. Dodici Paesi europei dichiarano una comunità di intenti nella politica estera, nella difesa, nella moneta, nelle politiche sociali. Si è arrivati a Maastricht dopo un lungo cammino, iniziato nel 1958 con la creazione della Comunità Economica Europea. Proseguito nel 1985 quando i leaders comunitari decisero che l'Europa sarebbe diventata, alla fine del 1992, un "mercato unico". Da quel 2000 una serie di tappe già scadenze trasformeranno la struttura di questi Paesi (qualcuno si aggiungerà) e la vita dei rispettivi abitanti.

Cosa ci aspetta? Quali sono i pilastri della nuova confederazione di Stati?

MONETA UNICA

Le transazioni monetarie subiranno una svolta radicale il 1° gennaio 1999. Entro questa data sarà in funzione la Banca centrale Europea e la moneta unica, l'ECU. La Gran Bretagna ha ottenuto una clausola particolare avrà tempo fino al luglio 1998 per decidere se partecipare alla terza fase. La seconda iniziativa è il gennaio 1994 con la creazione dell'Istituto monetario europeo in attesa della Banca Centrale. Non tutti sono soddisfatti. Se questi decisioni appaiono al cancelliere tedesco Kohl, non così ottimisti sembrano i rappresentanti del suo mondo economico-finanziario. Gli automatismi del progetto dell'Unione Monetaria spaventano.

La politica potrebbe ingenuamente legittimare l'economia. La Banca centrale tedesca vedrebbe inde-

FONDO DI COESIONE

Entro il 1993 sarà istituito un Fondo di coesione per aiutare gli Stati meno ricchi nel processo di sviluppo economico. I fondi europei quindi finanziati nei settori dell'ambiente e delle infrastrutture.

POLITICA ESTERA

Muore la "cooperazione intergovernativa". Le linee di azione saranno decise all'unanimità dal Dodici attraverso "modalità di attuazione" varate a maggioranza.

DIFESA EUROPEA

Maastricht prevede l'obiettivo di una difesa comune e affidata all'Unione Europea Occidentale compito di stabilirla. In verità non si è stabilita una "difesa comune" solo una "politica di difesa comune". Intenti, non modi. Non si tratta ancora di indipendenza militare. A tenere l'Europa legata militarmente agli Stati Uniti sono piuttosto i rischi di opportunità. La scomparsa dell'URSS come Stato unitario e la sua possibile sostituzione ad Est con tre nuove Potenze nucleari distinte (Russia, Bielorussia e Ucraina) pongono seri interrogativi. L'incertezza che ne deriva fa da collante tra Europa e Stati Uniti, per il momento che per amore.

POLITICA SOCIALE

È stato lo scoglio più grosso. Gli inglesi hanno ottenuto parecchio una clausola consentita di decidere se attuare le nuove competenze sociali dell'Unione.

ISTITUZIONI

Il Consiglio dei Ministri lavora a pieno ritmo e stabilisce la politica comunitaria su indicazione della Commissione europea. È formato da 12 Ministri degli Esteri. La Commissione presenta i provvedimenti legislativi al Consiglio dei Ministri e sorveglia la loro applicazione nei Paesi membri. Il Parlamento si ritaglia qualche limitato potere in più nell'iter legislativo delle direttive comunitarie.

L'Unione estende i propri poteri a questioni di immigrazione e visti, anche se accetta la politica comune dei Ministri del Dodici. Nascerà una FBI europea (Europol), per prevenire il traffico di droga e il terrorismo.

Questi i punti principali del Trattato. La legittima soddisfazione che si percepisce nei palazzi della Comunità europea premia un faticoso lavoro di compromessi di tutti su tutto.

La volontà di proseguire uniti è stata ribadita dai Capi di Governo dei Dodici. Si rafforza una coscienza comune e si accetta la necessità di costituire un polo di equilibrio tra Atlantico e Pacifico, tra Est e Ovest. Il cammino appare positivo. Il tempo dirà quanto sarà stringente questo passaggio obbligato quanto vorrà veder nascere gli "Stati Uniti d'Europa".

Michele Moiso

INTESA NEL SUD-AFRICA FRA BIANCHI E NERI

Il presidente Frederik de Klerk e il leader dell'African National Congress, Nelson Mandela, hanno chiuso all'insegna dell'amicizia la Conferenza per un Sud-Africa Democratico (CODESA) a Johannesburg, cui hanno partecipato 228 delegati (di cui 50 bianchi) delle 19 formazioni rappresentative del governo bianco di Pretoria e della maggioranza di colore. I delegati hanno incaricato 5 Commissioni di elaborare la futura Costituzione del Sud-Africa entro il prossimo marzo, alle 16 di venerdì tenere la COFESA II.

RIPRESA LA CONFERENZA DI ISRAELE E STATI ARABI

Le delegazioni israeliana e araba ai negoziati di pace a Washington si sono incontrate, dopo alcune polemiche per i ritardi rispetto alle date fissate per la ripresa dei colloqui.

Le rispettive posizioni restano distanti anche in questa fase iniziale, riguardando problemi procedurali e non già la questione sostanziale, cioè la sorte del Territorio occupati da Israele, i palestinesi vogliono colloqui diretti e separati con gli israeliani (per farsi riconoscere l'identità di interlocutori autonomi). Invece Israele insiste per un colloquio unitario con la delegazione giordano-palestinese.

Non potendo negoziare ufficialmente in sala, le discussioni si sono rinate in un corridoio del Dipartimento di Stato americano con le delegazioni sistemate su divanetti, dondole la definizione di "plazamont" dei soli... (dal quotidiano francese "LE MONDE")

dopo una modifica referendaria della Costituzione del 1984, che istituì un Parlamento bicamerale per bianchi, neri, indiani. I gruppi rappresentati alla CODESA hanno sottoscritto una dichiarazione d'intenti sulla creazione di un nuovo Sud-Africa unito, libero dall'apartheid e da altre forme di discriminazione, basato sull'equità e la giustizia, senza distinzioni di razza, colore, religione o sesso. Non hanno firmato la dichiarazione d'intenti né il Partito Conservatore (Zulu), né il rappresentante del Boiphatshwanga (uno degli pseudo Stati tribali creati da Pretoria negli anni 70-80) che non vuole il riassegnamento della sua "homeland" nel Sud-Africa. Secondo Mandela, le sanzioni internazionali contro Pretoria debbono cessare subito all'insediamento del governo di transizione.

Un numero crescente di ufficiali dell'esercito israeliano, di stanza nei Territori, si identifica con i coloni, organizzando strutture paramilitari, che finirebbero di scatenare la guerra civile con i palestinesi.



(dal quotidiano francese "LE MONDE")

Le pretese confessionali dei vescovi per la scuola

In questi ultimi mesi è stato un salto di qualità nell'offensiva clericale contro la scuola pubblica; clericale perché ne è protagonista la stessa istituzione ecclesiastica.

In ottobre la neonata "Conferenza delle autonomie" - che raccoglie per la prima volta in una struttura organica intorno a Fidae, Università cattolica, Compagnie delle Opere, FISM e scuole materne di Trento, altre sette organizzazioni cattoliche operanti nel campo della scuola - ha presentato un "Manifesto dell'autonomia" per rilanciare la questione del finanziamento all'interno di un "contratto formativo" di tipo del sistema formativo. E' in verità un vecchio progetto di Comunione e Liberazione secondo cui i centri del sistema scolastico italiano dovrebbero ristrutturarsi dando autonomia alle singole scuole, pubbliche e private, consentendo così a quest'ultimo sistema di raggiungere la piena parità.

In novembre la CEI ha promosso, per la prima volta sotto la propria responsabilità e con il diretto coinvolgimento di una propria struttura, un convegno programmatico e una mobilitazione generale per rivendicare alla scuola cattolica, oltre ai finanziamenti, anche il riconoscimento della superiorità su quella statale, considerata priva di valori necessari per fondare un autentico sistema formativo.

Le reazioni un po' meno rituali del solito dei cosiddetti "laici" hanno alzato, ma non diminuito, i toni della polemica. In verità siamo in presenza di una svolta che trova il suo significato nel rilancio della gerarchia ecclesiastica come soggetto politico sulla scena della crisi istituzionale.

La CEI, forte del privilegio concordatario e sotto la guida artistica del cardinal Camillo Ruini, non si limita più a proporsi in funzione di supplenza o di nina Egeria dei politici democristiani, ma rivendica gestione e controllo del sistema formativo sostituendo il controllo dello Stato. Ruini e il papa l'hanno fatto intendere senza mezzi termini.

razione, ma di concorrenza.

E' pertanto politicamente sbagliato offrirsi per la creazione di un sistema scolastico su misura ecclesiastica, che non possa trovare ruolo e finanziamenti nella scuola cattolica.

Si rovesci la prospettiva e si provochi i politici democristiani ad attuare la riforma delle elementari e a potenziare quella della media concentrando risorse ed energie. Per le superiori, invece, si dovrebbe lavorare a eliminare sprechi e malversazioni nel sistema di formazione professionale, premessa indispensabile per avviare a soluzione il problema, neppure solo italiano, della creazione di un sistema scolastico statale e regionale che consenta la formazione etico-politico-culturale dei giovani con il loro inserimento nel sistema produttivo in continua e accelerata trasformazione.

Chi si oppone o peggio pretende di estendere il sistema di appalti e convenzioni alle altre scuole a gestione privata non pensa all'emozione, ma agli affari o all'uso ideologico della scuola.

Marcello Vigli

indispensabile per avviare a soluzione il problema, neppure solo italiano, della creazione di un sistema scolastico statale e regionale che consenta la formazione etico-politico-culturale dei giovani con il loro inserimento nel sistema produttivo in continua e accelerata trasformazione.

Chi si oppone o peggio pretende di estendere il sistema di appalti e convenzioni alle altre scuole a gestione privata non pensa all'emozione, ma agli affari o all'uso ideologico della scuola.

Marcello Vigli

TELEVISIONE SENZA FRONTIERE

Il 3 ottobre i telespettatori europei di speciale avranno notato sul piccolo schermo. Eppure quel giorno resterà una data importante nella storia della televisione italiana. Infatti è entrata in vigore la "direttiva" (cioè la legge europea) denominata "Televisione senza frontiere" che permetterà la libera circolazione di programmi televisivi tra i paesi che rispettano le regole del gioco comune. Adottata da tutti i paesi dell'area, la direttiva fissa per il piccolo schermo una serie di norme emanate nel 1992. Nel corso degli ultimi anni, il progresso delle tecniche e di alcuni regolamenti nazionali, hanno fatto evolvere la televisione, ad esempio, i governi nazionali non hanno più alcun preteso per limitare la diffusione nei rispettivi Paesi di programmi che provengono dagli altri Stati membri.

Le regole del gioco, che dovranno essere rispettate da tutte le reti televisive esistenti nell'Europa del 12, tutelano i minori contro programmi violenti, pornografici e razzisti. Si stabilisce anche che la pubblicità limitata la pubblicità "spot" non dovranno coprire più del 15% del tempo di trasmissione quotidiana e non più del 10% di un'ora di trasmissione. Vietato anche il prodotto derivato dal tabacco e limitata quella delle bevande alcoliche o dei farmaci. Le autorità nazionali sono tenute a sorvegliare le reti del proprio Paese rispetto a queste regole, non avranno alcun diritto invece su quelle degli altri Paesi.

La direttiva "Televisione senza frontiere" ha lo scopo di offrire più possibilità alla produzione europea di film, romanzi sceneggiati e programmi televisivi. Per un'ora della metà del loro tempo di trasmissione a programmi europei (e almeno il 10% di quello tempo ad ogni ora di trasmissione indipendente). Inoltre, secondo una sentenza della Corte di Giustizia europea, prorogata lo scorso luglio, le autorità nazionali possono riservare solo un'ora di trasmissione ai programmi realizzati nella propria lingua, ma esclusivamente per le reti del Paese la percentuale dovrà lasciare spazio a trasmissioni che provengono da altri Paesi della Comunità.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

POLITICA ESTERA

AA.VV. "La politica estera italiana (1860-1989)", a cura di Richard J. Bosworth e Sergio Romano, Bologna, editrice Il Mulino, 1991, pp.366, lire 38.000.

Il nazionalismo fu un sentimento popolare, oppure l'ideologia di alcuni gruppi sociali che si battono nella politica estera? I miti provinciali della loro formazione umanista? Quali i termini, quale rappresentazione della realtà internazionale, quale lettura della storia, quale "cultura" sono state la base delle scelte internazionali dell'Italia liberale e repubblicana? La politica estera italiana fu non di rado l'altera e scherma di una politica interna autoritaria e conservatrice?

Pur dando a queste domande risposte diverse e talora divergenti, Bosworth e Romano concordano su un punto: la politica estera italiana ha sempre risposto a una pluralità di approcci. I dieci capitoli dell'opera sono divisi in tre sezioni: la politica estera italiana dal 1860 al 1914; l'ex-ambasciatore italiano a Mosca sono legati dal medesimo filo, ossia dalla riflessione sulla politica estera italiana; l'ultimo capitolo è dedicato alla politica estera italiana dal 1945 al 1989. In altre parole: c'è una differenza quantitativa o qualitativa tra le politiche estere dell'Italia liberale e repubblicana e dell'Italia repubblicana?

Se ne occupano, oltre a S. Pratesi Romano "La cultura della politica estera italiana" e Bosworth (Mito e linguaggio nella politica estera italiana), Enrico Serra "La burocrazia della politica estera italiana", Portunato Minniti (Gli Stati Maggiori e la politica estera italiana), Claudio G. Segre (Il colonialismo e la politica estera italiana), Portunato Minniti (La politica estera italiana e la politica estera italiana), MacGregor Knox (Il fascismo e la politica estera italiana), Christopher Seton-Watson (La politica estera della Repubblica italiana).

PERESTROJKA

Carmelo Rosario Viola "Perestrojka, ricostruzione o capitalizzazione?", Nova Cultura Editrice, S. Bellino (RO), 1991, pag. 73 lire 10.000.

L'autore è uno scrittore siciliano nato in Italia ed all'estero sia per le numerose opere date alle stampe e sia per l'assidua collaborazione a pubblicazioni culturali e scientifiche fin dal 1946. E' un profondo studioso dell'uomo e del suo ambiente, nonché ideatore delle teorie di "biologia sociale".

Ispirandosi al socialismo libertario, con quest'ultima opera Viola ha voluto indirizzare una "lettera aperta" al capo dell'URSS rammaricandosi con Gorbaciov per il "cedimento della causa socialista" giacché a fronte dello studio e delle potenze la visione dei documenti diplomatici, i fatti e i miti, si dispongono finalmente agli anni Cinquanta, il Vaticano custodisce segreti e non si arrende a questi e rende note soltanto poche e banali notizie. In un volume di documenti relativi al periodo dopo il 1922.

Ciononostante, Pollard coglie con equilibrio la complessità della presenza della Chiesa, "centro di una fede religiosa mondiale", l'Italia, "Stato nazionale e Potenza europea" in cui il cattolicesimo politico, divenuto Partito di massa ed elettorale magistero orientale con la Democrazia Cristiana, ha esercitato dapprima un'egemonia, quindi un'influenza sempre determinante sulla società.

Claudio Sironelli

STAMPA SATIRICA

VIVA TEDESCO. "La stampa satirica in Italia (1860-1914)", editore Franco Angeli, 1991, pag. 252, lire 34.000.

L'uso sistematico della stampa satirica per ricostruire la storia d'Italia dall'Unità all'intero momento della prima guerra mondiale rappresenta una novità nel campo degli studi storici.

La legittimazione di questa fonte, promossa al rango di testo sintitativo, umorale, controcorrente, che hanno attraversato l'Italia nel quindicennio in questione, è merito di Viva Tedesco che ha ripercorso, nel volume edito per la prima volta, la storia della satira politica, diplomatica, militare di Stati ed elites dirigenti, ma anche alla storia sociale vissuta dalla gioventù della sinistra, sia iconografica. Tutto il testo base è affiancato da un glossario dei termini specialistici incontrati nel corso della lettura.

L'opera di Mola e Romano rivolge la sua attenzione non solo allo studio della storia politica, diplomatica, militare di Stati ed elites dirigenti, ma anche alla storia sociale vissuta dalla gioventù della sinistra, sia iconografica. Tutto il testo base è affiancato da un glossario dei termini specialistici incontrati nel corso della lettura.

raccontare la Storia, come ha fatto l'Adolfo Chiesa, autore di un pregevole trattato, "La satira politica in Italia" (da Laterza), edito da Andreotti, edito da Laterza, anche se qualche vignetta in più sarebbe stata apprezzata dai lettori.

Nico Ivaldi

Emilia Renzi "Recessioni come testimonianza - Dalla parte degli indifesi" 2° edizione, ed. Nuova Italia, presso Franco Leggio via S. Francesco 238, Ragusa, 1991, lire 12.000.

"ASP" agenzia quindicinale di stampa sui problemi dell'emarginazione, edizioni "Gruppo Abele" via Giolitti 21, Torino 10123.

"Osservatorio Demografico territoriale anno 1989" a cura dell'Istituto Ricerche Economiche Sociali del Piemonte (IRES), Torino, 1990.

"Ricerca e Innovazione" bimestrale di scienza e tecnologie innovative, Torino.

"IS" Informazione, spettacolo, cultura, mensile della Fils-CGLI, Roma.

"Progetto" mensile a cura del SER.MIG., Leumann (Torino).

"Sloveni in Italia" bollettino d'informazioni, Trieste.

N. Jotti - O. Bisazza Terracini - G. Vassallo - P. Rossato - G. Spadolini - E. Toaf "Antisemitismo in Italia e in Europa" atti del Convegno promosso dall'Associazione internazionale dei giuristi ebrei, Sezione italiana - ed. Camera dei deputati, Roma, 1990, lire 8.000.

"Chi sono i quaccheri" pubblicato grazie all'aiuto della Sezione europea del Comitato mondiale degli amici, Lussemburgo, 1991.

"MINORI GIUSTIZIA" notiziario trimestrale dell'Associazione italiana dei giudici per i minorenni, via dei Bresciani 32, Roma 00186.

"Cultura e Confronto" periodico, Torino.

CATTOLICI DEL TRENTO SOLIDALI CON GLI INDIOS

"Anche oggi il grido di dolore dei pochi sopravvissuti alla massa feroce e ideologica, rischia di essere soffocato dalle effluvi celebratorie dei vincitori". E allora bisogna "ricordare l'altra storia della conquista dell'America".

Con queste parole è sotto il titolo "500 anni di cupidigia", il settimanale democristiano "Vita trentina" ha pubblicato mesi addietro un documento sul quinto centenario della "scoperta dell'America", firmato dal "Coordinamento 500 anni". Ad esso aderiscono 27 associazioni tra le quali il "Pacifista internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli", Beati i costruttori di pace, Pax Christi, Rete Radio degli Amici del Brasile di Gardolo, Movimento nonviolento del Trentino, ecc. e molte persone singole.

Desideriamo cogliere l'occasione dei cinquantenni - si legge nel documento - per conoscere meglio la storia della "resistenza dei popoli indigeni", quei popoli che hanno dovuto subire, secondo le parole di P. Bartolomeo de Las Casas, "le tirannie e le opere inumane dei conquistatori cristiani". Il Coordinamento ricorda il genocidio di indios e poi dà voce ai "due discendenti citando l'analisi sviluppata nell'Incontro latinoamericano delle organizzazioni contadine ed indigene svoltesi a Bogotà il 12 ottobre 1981. Per permettere e legittimare la spoliazione dei nostri popoli, le

classi dominanti hanno scritto una storia, quella ufficiale che cerca di nascondere il genocidio e il saccheggio praticato dagli invasori. Noi che ci conserviamo sino ai nostri giorni attraverso laici visibili ed invisibili imposti dall'imperialismo che schiaccia i nostri diritti attraverso l'imposizione di regimari, di terrorismo e morte, di persecuzioni e torture, di desampliamento e guerra spocia, attraverso l'imposizione di condizioni economiche e il saccheggio delle risorse, attraverso l'introduzione di sette religiose e di dogmi che sottomettono le nostre tradizioni e i nostri valori culturali, attraverso l'intervento militare e l'ingerenza di consiglieri che violano apertamente la nostra sovranità".

Groteschi appaiono di fronte a tutto ciò che i frontisti autocelebrano, quando le popolazioni indigene trovano in esse solo motivi di lutto. L'immagine romantica di scoperte nuove, nuove terre, nuovi popoli, che ci hanno travolti, deve entrare in crisi di fronte al vero motivo dei viaggi delle avventure: il profitto.

E dunque doveroso oggi un "impegno comune" con la realtà popolare indigena che "possa condurre a nuove iniziative, culturali, economiche, politiche, strutturali che causano il progressivo impoverimento dei popoli del Perù e del mondo da parte dei Paesi ricchi".

AMNESTY: abolire la pena di morte

Sarà il 1992 l'anno dell'abolizione totale della pena di morte in Europa? Secondo AMNESTY INTERNATIONAL, a giudicare dai progressi compiuti negli ultimi tempi da molti Paesi, sembrerebbe proprio di sì. Nel 1990 infatti, in Bulgaria, Romania e Ungheria hanno abolito la pena di morte per tutti e tre. La Romania l'aveva abolita il 31 dicembre 1989, in Bulgaria l'11 febbraio 1989 e in Ungheria il 16 gennaio 1990. In Spagna e Svezia, aveva ratificato tra la fine del '90 e i primi mesi del '91, l'Assemblea Nazionale, nel luglio 1990, ha annunciato una moratoria sulla esecuzione. In Albania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, si applicano la pena di morte, ma da tutti questi Paesi giungono segnali di cambiamento. Nel dicembre '90, la Repubblica di Polonia ha adottato una nuova Costituzione che abolisce la pena di morte, come aveva fatto la Polonia nel 1989. In Albania nel 1990 ha ridotto da 120 a 12 il numero di reati puniti con la pena capitale. In Turchia non vi sono esecuzioni dal 1984 e, in base alla legge antiterrorismo, approvata nell'aprile scorso, tutte le condanne a morte sono state commutate nell'ergastolo.

Nell'ex-Unione Sovietica e sospesa dal 1988 la legge che riduceva il campo di applicazione della pena di morte. Solo in Polonia sono state inflitte 445 condanne a morte e sono state giustiziate 195 persone. Contemporaneamente è stato formalmente accettato il progetto di abolizione della pena capitale. Nel 1991 sono state rese pubbliche dal governo le statistiche sulla pena di morte, per la prima volta dal 1934.

In tutti i sistemi giudiziari vengono commessi errori, e gli Stati sono chiamati a essere più cauti nel decidere degli innocenti. Nel Regno Unito, i Quattro di Guildford sono stati rilasciati nel 1989 dopo essere stati per errore in carcere per 15 anni. La Corte d'Appello ha riconosciuto che la polizia aveva mentito riguardo alle prove confessionali degli imputati. Quando, nel 1975, i quattro furono condannati, il giudice disse: "Se la pena fosse in vigore, voi sareste giustiziati". Solo con l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo si può impedire che errori giudiziari abbiano conseguenze letali.

PERISTROJKA

Carmelo Rosario Viola "Perestrojka, ricostruzione o capitalizzazione?", Nova Cultura Editrice, S. Bellino (RO), 1991, pag. 73 lire 10.000.

L'autore è uno scrittore siciliano nato in Italia ed all'estero sia per le numerose opere date alle stampe e sia per l'assidua collaborazione a pubblicazioni culturali e scientifiche fin dal 1946. E' un profondo studioso dell'uomo e del suo ambiente, nonché ideatore delle teorie di "biologia sociale".

Ispirandosi al socialismo libertario, con quest'ultima opera Viola ha voluto indirizzare una "lettera aperta" al capo dell'URSS rammaricandosi con Gorbaciov per il "cedimento della causa socialista" giacché a fronte dello studio e delle potenze la visione dei documenti diplomatici, i fatti e i miti, si dispongono finalmente agli anni Cinquanta, il Vaticano custodisce segreti e non si arrende a questi e rende note soltanto poche e banali notizie. In un volume di documenti relativi al periodo dopo il 1922.

Ciononostante, Pollard coglie con equilibrio la complessità della presenza della Chiesa, "centro di una fede religiosa mondiale", l'Italia, "Stato nazionale e Potenza europea" in cui il cattolicesimo politico, divenuto Partito di massa ed elettorale magistero orientale con la Democrazia Cristiana, ha esercitato dapprima un'egemonia, quindi un'influenza sempre determinante sulla società.

Claudio Sironelli

PERISTROJKA

Carmelo Rosario Viola "Perestrojka, ricostruzione o capitalizzazione?", Nova Cultura Editrice, S. Bellino (RO), 1991, pag. 73 lire 10.000.

L'autore è uno scrittore siciliano nato in Italia ed all'estero sia per le numerose opere date alle stampe e sia per l'assidua collaborazione a pubblicazioni culturali e scientifiche fin dal 1946. E' un profondo studioso dell'uomo e del suo ambiente, nonché ideatore delle teorie di "biologia sociale".

Ispirandosi al socialismo libertario, con quest'ultima opera Viola ha voluto indirizzare una "lettera aperta" al capo dell'URSS rammaricandosi con Gorbaciov per il "cedimento della causa socialista" giacché a fronte dello studio e delle potenze la visione dei documenti diplomatici, i fatti e i miti, si dispongono finalmente agli anni Cinquanta, il Vaticano custodisce segreti e non si arrende a questi e rende note soltanto poche e banali notizie. In un volume di documenti relativi al periodo dopo il 1922.

Ciononostante, Pollard coglie con equilibrio la complessità della presenza della Chiesa, "centro di una fede religiosa mondiale", l'Italia, "Stato nazionale e Potenza europea" in cui il cattolicesimo politico, divenuto Partito di massa ed elettorale magistero orientale con la Democrazia Cristiana, ha esercitato dapprima un'egemonia, quindi un'influenza sempre determinante sulla società.

Claudio Sironelli

PERISTROJKA

Carmelo Rosario Viola "Perestrojka, ricostruzione o capitalizzazione?", Nova Cultura Editrice, S. Bellino (RO), 1991, pag. 73 lire 10.000.

L'autore è uno scrittore siciliano nato in Italia ed all'estero sia per le numerose opere date alle stampe e sia per l'assidua collaborazione a pubblicazioni culturali e scientifiche fin dal 1946. E' un profondo studioso dell'uomo e del suo ambiente, nonché ideatore delle teorie di "biologia sociale".

Ispirandosi al socialismo libertario, con quest'ultima opera Viola ha voluto indirizzare una "lettera aperta" al capo dell'URSS rammaricandosi con Gorbaciov per il "cedimento della causa socialista" giacché a fronte dello studio e delle potenze la visione dei documenti diplomatici, i fatti e i miti, si dispongono finalmente agli anni Cinquanta, il Vaticano custodisce segreti e non si arrende a questi e rende note soltanto poche e banali notizie. In un volume di documenti relativi al periodo dopo il 1922.

Ciononostante, Pollard coglie con equilibrio la complessità della presenza della Chiesa, "centro di una fede religiosa mondiale", l'Italia, "Stato nazionale e Potenza europea" in cui il cattolicesimo politico, divenuto Partito di massa ed elettorale magistero orientale con la Democrazia Cristiana, ha esercitato dapprima un'egemonia, quindi un'influenza sempre determinante sulla società.

Claudio Sironelli

Appello di 51 docenti sul ruolo del Presidente

Un gruppo di 51 docenti di diritto costituzionale nelle Università italiane ha sottoscritto il seguente appello in merito al ruolo del Presidente della Repubblica.

Noi sottoscritti professori universitari di diritto costituzionale constatiamo che ai molti e gravi problemi che travolgono la Repubblica (dal deficit pubblico alla criminalità organizzata, dalla inefficienza delle istituzioni e della pubblica amministrazione alla corruzione dei funzionari, dalle irregolarità sovraposte, con gravi effetti distortivi, fino a diventare il punto più acuto di una crisi generale della Repubblica, ai rischi drammatici, a una rilevante alterazione del ruolo del Presidente della Repubblica.

Secondo la nostra Costituzione, l'articolo 91 del PDS è evidente a chi legge in sequenza gli interventi di Giancarlo Aresta, responsabile scuola del Partito (L'Unità 27.11.1991), Aureliana Alberici, ministro del governo ombra (L'Unità 29.11.1991) e Umberto Ranieri (Adista 30.11.1991).

Con diverse sfumature, legate piuttosto a motivi di appartenenza a diversi schieramenti interni al Partito, sostanzialmente convergono nella linea sintetizzata nel titolo, e cioè: l'ADISTA, forzandone il contenuto esplicito, ha attribuito all'intervento di Ranieri ("prima parliamo di autonomia, poi verranno i soldi"). Anche Alberici concludendo il suo articolo afferma che in un progetto centrato sull'autonomia possono essere affrontati il ruolo e la funzione della stessa scuola cattolica.

E' una posizione debole e perdente. Ipotizza alleanze impraticabili. Non possono essere coinvolti in modo serio nella soluzione dei problemi della scuola pubblica cattolici ancora soggetti al ricatto clericale che vincola la presenza cattolica nella scuola alla difesa degli interessi degli istituti religiosi, che della "missione" scolastica fanno la loro ragion d'essere. Non è rassegnato a certi modi di assolverla senza essere direttamente sociale proprie. Pensano che esse, come noi, operano in terra di missione, servono alla evangelizzazione.

Oggi invece la scuola di tutti serve alla democrazia. Le ultime esternazioni della gerarchia e un'attenta lettura del Manifesto di cui sopra, fanno intendere che la parità richiesta nel quadro dell'autonomia non va in questa direzione. Tende a risolvere il contrasto pubblico-privato, ma a rendere "pubblico" il "confessionale" e neppure in regime di collabo-

AMNESTY: abolire la pena di morte

Sarà il 1992 l'anno dell'abolizione totale della pena di morte in Europa? Secondo AMNESTY INTERNATIONAL, a giudicare dai progressi compiuti negli ultimi tempi da molti Paesi, sembrerebbe proprio di sì. Nel 1990 infatti, in Bulgaria, Romania e Ungheria hanno abolito la pena di morte per tutti e tre. La Romania l'aveva abolita il 31 dicembre 1989, in Bulgaria l'11 febbraio 1989 e in Ungheria il 16 gennaio 1990. In Spagna e Svezia, aveva ratificato tra la fine del '90 e i primi mesi del '91, l'Assemblea Nazionale, nel luglio 1990, ha annunciato una moratoria sulla esecuzione. In Albania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, si applicano la pena di morte, ma da tutti questi Paesi giungono segnali di cambiamento. Nel dicembre '90, la Repubblica di Polonia ha adottato una nuova Costituzione che abolisce la pena di morte, come aveva fatto la Polonia nel 1989. In Albania nel 1990 ha ridotto da 120 a 12 il numero di reati puniti con la pena capitale. In Turchia non vi sono esecuzioni dal 1984 e, in base alla legge antiterrorismo, approvata nell'aprile scorso, tutte le condanne a morte sono state commutate nell'ergastolo.

Nell'ex-Unione Sovietica e sospesa dal 1988 la legge che riduceva il campo di applicazione della pena di morte. Solo in Polonia sono state inflitte 445 condanne a morte e sono state giustiziate 195 persone. Contemporaneamente è stato formalmente accettato il progetto di abolizione della pena capitale. Nel 1991 sono state rese pubbliche dal governo le statistiche sulla pena di morte, per la prima volta dal 1934.

In tutti i sistemi giudiziari vengono commessi errori, e gli Stati sono chiamati a essere più cauti nel decidere degli innocenti. Nel Regno Unito, i Quattro di Guildford sono stati rilasciati nel 1989 dopo essere stati per errore in carcere per 15 anni. La Corte d'Appello ha riconosciuto che la polizia aveva mentito riguardo alle prove confessionali degli imputati. Quando, nel 1975, i quattro furono condannati, il giudice disse: "Se la pena fosse in vigore, voi sareste giustiziati". Solo con l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo si può impedire che errori giudiziari abbiano conseguenze letali.

AMNESTY: abolire la pena di morte

Sarà il 1992 l'anno dell'abolizione totale della pena di morte in Europa? Secondo AMNESTY INTERNATIONAL, a giudicare dai progressi compiuti negli ultimi tempi da molti Paesi, sembrerebbe proprio di sì. Nel 1990 infatti, in Bulgaria, Romania e Ungheria hanno abolito la pena di morte per tutti e tre. La Romania l'aveva abolita il 31 dicembre 1989, in Bulgaria l'11 febbraio 1989 e in Ungheria il 16 gennaio 1990. In Spagna e Svezia, aveva ratificato tra la fine del '90 e i primi mesi del '91, l'Assemblea Nazionale, nel luglio 1990, ha annunciato una moratoria sulla esecuzione. In Albania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, si applicano la pena di morte, ma da tutti questi Paesi giungono segnali di cambiamento. Nel dicembre '90, la Repubblica di Polonia ha adottato una nuova Costituzione che abolisce la pena di morte, come aveva fatto la Polonia nel 1989. In Albania nel 1990 ha ridotto da 120 a 12 il numero di reati puniti con la pena capitale. In Turchia non vi sono esecuzioni dal 1984 e, in base alla legge antiterrorismo, approvata nell'aprile scorso, tutte le condanne a morte sono state commutate nell'ergastolo.

Nell'ex-Unione Sovietica e sospesa dal 1988 la legge che riduceva il campo di applicazione della pena di morte. Solo in Polonia sono state inflitte 445 condanne a morte e sono state giustiziate 195 persone. Contemporaneamente è stato formalmente accettato il progetto di abolizione della pena capitale. Nel 1991 sono state rese pubbliche dal governo le statistiche sulla pena di morte, per la prima volta dal 1934.

In tutti i sistemi giudiziari vengono commessi errori, e gli Stati sono chiamati a essere più cauti nel decidere degli innocenti. Nel Regno Unito, i Quattro di Guildford sono stati rilasciati nel 1989 dopo essere stati per errore in carcere per 15 anni. La Corte d'Appello ha riconosciuto che la polizia aveva mentito riguardo alle prove confessionali degli imputati. Quando, nel 1975, i quattro furono condannati, il giudice disse: "Se la pena fosse in vigore, voi sareste giustiziati". Solo con l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo si può impedire che errori giudiziari abbiano conseguenze letali.

AMNESTY: abolire la pena di morte

Sarà il 1992 l'anno dell'abolizione totale della pena di morte in Europa? Secondo AMNESTY INTERNATIONAL, a giudicare dai progressi compiuti negli ultimi tempi da molti Paesi, sembrerebbe proprio di sì. Nel 1990 infatti, in Bulgaria, Romania e Ungheria hanno abolito la pena di morte per tutti e tre. La Romania l'aveva abolita il 31 dicembre 1989, in Bulgaria l'11 febbraio 1989 e in Ungheria il 16 gennaio 1990. In Spagna e Svezia, aveva ratificato tra la fine del '90 e i primi mesi del '91, l'Assemblea Nazionale, nel luglio 1990, ha annunciato una moratoria sulla esecuzione. In Albania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, si applicano la pena di morte, ma da tutti questi Paesi giungono segnali di cambiamento. Nel dicembre '90, la Repubblica di Polonia ha adottato una nuova Costituzione che abolisce la pena di morte, come aveva fatto la Polonia nel 1989. In Albania nel 1990 ha ridotto da 120 a 12 il numero di reati puniti con la pena capitale. In Turchia non vi sono esecuzioni dal 1984 e, in base alla legge antiterrorismo, approvata nell'aprile scorso, tutte le condanne a morte sono state commutate nell'ergastolo.

Nell'ex-Unione Sovietica e sospesa dal 1988 la legge che riduceva il campo di applicazione della pena di morte. Solo in Polonia sono state inflitte 445 condanne a morte e sono state giustiziate 195 persone. Contemporaneamente è stato formalmente accettato il progetto di abolizione della pena capitale. Nel 1991 sono state rese pubbliche dal governo le statistiche sulla pena di morte, per la prima volta dal 1934.

In tutti i sistemi giudiziari vengono commessi errori, e gli Stati sono chiamati a essere più cauti nel decidere degli innocenti. Nel Regno Unito, i Quattro di Guildford sono stati rilasciati nel 1989 dopo essere stati per errore in carcere per 15 anni. La Corte d'Appello ha riconosciuto che la polizia aveva mentito riguardo alle prove confessionali degli imputati. Quando, nel 1975, i quattro furono condannati, il giudice disse: "Se la pena fosse in vigore, voi sareste giustiziati". Solo con l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo si può impedire che errori giudiziari abbiano conseguenze letali.

AMNESTY: abolire la pena di morte

Sarà il 1992 l'anno dell'abolizione totale della pena di morte in Europa? Secondo AMNESTY INTERNATIONAL, a giudicare dai progressi compiuti negli ultimi tempi da molti Paesi, sembrerebbe proprio di sì. Nel 1990 infatti, in Bulgaria, Romania e Ungheria hanno abolito la pena di morte per tutti e tre. La Romania l'aveva abolita il 31 dicembre 1989, in Bulgaria l'11 febbraio 1989 e in Ungheria il 16 gennaio 1990. In Spagna e Svezia, aveva ratificato tra la fine del '90 e i primi mesi del '91, l'Assemblea Nazionale, nel luglio 1990, ha annunciato una moratoria sulla esecuzione. In Albania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, si applicano la pena di morte, ma da tutti questi Paesi giungono segnali di cambiamento. Nel dicembre '90, la Repubblica di Polonia ha adottato una nuova Costituzione che abolisce la pena di morte, come aveva fatto la Polonia nel 1989. In Albania nel 1990 ha ridotto da 120 a 12 il numero di reati puniti con la pena capitale. In Turchia non vi sono esecuzioni dal 1984 e, in base alla legge antiterrorismo, approvata nell'aprile scorso, tutte le condanne a morte sono state commutate nell'ergastolo.

Nell'ex-Unione Sovietica e sospesa dal 1988 la legge che riduceva il campo di applicazione della pena di morte. Solo in Polonia sono state inflitte 445 condanne a morte e sono state giustiziate 195 persone. Contemporaneamente è stato formalmente accettato il progetto di abolizione della pena capitale. Nel 1991 sono state rese pubbliche dal governo le statistiche sulla pena di morte, per la prima volta dal 1934.

In tutti i sistemi giudiziari vengono commessi errori, e gli Stati sono chiamati a essere più cauti nel decidere degli innocenti. Nel Regno Unito, i Quattro di Guildford sono stati rilasciati nel 1989 dopo essere stati per errore in carcere per 15 anni. La Corte d'Appello ha riconosciuto che la polizia aveva mentito riguardo alle prove confessionali degli imputati. Quando, nel 1975, i quattro furono condannati, il giudice disse: "Se la pena fosse in vigore, voi sareste giustiziati". Solo con l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo si può impedire che errori giudiziari abbiano conseguenze letali.

AUMENTA IL CONTRIBUTO DELLO STATO AL CLERO

Con decreto ministeriale, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" n.243 del 10 ottobre 1991, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, ha aumentato il contributo annuo dello Stato in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica da lire 709.912.280 a lire 7.392.780.246 a decorrere dal 1° gennaio 1989.

Intanto la Chiesa sollecita i telespettatori, mediante "spot" pubblicitari trasmessi dalla RAI-TV, a versare generosi contributi alla S. Sede.

PERISCOPIO

Acquaviva Fisciardo. Il sen. Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Ciriaco De Mita, è soprannominato "il cardinale" perché "lunga manna" della S. Sede nel PSI.

Da qualche tempo però ha perso ogni credibilità negli ambienti ecclesiastici. Non invitato alle "settimane sociali" della Cei, poi escluso dal "meeting" di Comunità e Liberazione di Rimini, ora il povero Acquaviva è stato fischiatto dalla platea del congresso nazionale della ACLI di Roma. Il fischio era un "bu". Dunque non è bastato aver servito gli interessi della Chiesa nella steuara del neo-Concordato, né scindolarlo attorno al partito in Via Veneto.

La sua emarginazione da parte dei cattolici prelude alla necessaria emarginazione da parte dei socialisti sociati anche dalla sua invidiata delle cariche pubbliche e nelle manifestazioni politiche.

AFORISMI IN LAMIO

"Audiat et altera pars" (si senta anche l'altra parte)

"Beneficium accipere libertatem vendere est" (accettare un beneficio significa perdere la propria libertà)

SENECA

PUBBLIO SIRO

TEATRI DI TORINO

- TEATRO ADUA**
(Teatro Giulio Cesare 67)
27 dicembre - 6 gennaio
"Spasso falso" di Corbetta e M. Ghislieri con Teleschi e Lazio
- 28 gennaio - 2 febbraio
"Bar Barbaro" testo e regia di G. Gallone con D. Aru e G. Gromi
- TEATRO COLOSSEO**
(via Madama Cristina 71)
14-19 gennaio
"Piazza Suite" di Neil Simon
- TEATRO ERBA**
(Caso Moncalieri n. 241)
27 dicembre - 12 gennaio
"Ti ho sposato per allegria" di H. Ginzburg
- 7-12 gennaio
"Pensando a Mozart" settimana musicale
- TEATRO JUVARRA**
(via Juvarra 15)
9-12 gennaio
"Risate selvaggio" di C. Durang
- TEATRO ALFIERI**
(piazza Sollerio 2)
27 dicembre - 12 gennaio
"Fotote di gruppo con gatto" Bramieri, Januzzo e Marisa Merlini
- 21 gennaio - 2 febbraio
"Massilli" con Arturo Brachetti
- TEATRO STABILE**
(al Teatro Carignano)
27 dicembre - 5 gennaio
"I ragazzi irresistibili" di Neil Simon
- 7-19 gennaio
"Il gioco delle parti" di Luigi Pirandello

VI TUTELA DAI FURTI MA NON È UN POLIZIOTTO.
VI PROTEGGE DAGLI INCENNI MA NON È UN POMMIERE.
VI PAGA LE BOLLETTE MA NON È UN MAGGIORDOMO.
VI AIUTA A GUARIRE MA NON È UN MEDICO.
VI TROVA UN IDRALICO MA NON È UN MAGO.



Solo Contoservice può fare tutto questo. Contoservice? È il nuovo conto corrente tutore della Banca CRT.

Contoservice è in tutto simile a un normale conto corrente, però aggiunge ai tradizionali servizi una straordinaria gamma di pratici vantaggi. A cominciare dai pagamenti delle bollette, che Contoservice effettua automaticamente, senza che voi ne dobbiate preoccupare. Soprattutto senza costi aggiuntivi. Inoltre, grazie ad una speciale convenzione con Europa Assurances, Contoservice è in grado di offrirvi immediata assistenza di tecnici qualificati in caso di guasti nell'abitazione, assistenza medica a domicilio e informazioni su pratiche burocratiche o documenti di ogni genere.

Ma Contoservice vi dà di più. Tutti i titolari di Contoservice, compresi i loro familiari, saranno infatti automaticamente assicurati contro i rischi: furto, incendio o qualsiasi altro tipo di danno nell'abitazione, responsabilità civile, invalidità, grandi interventi chirurgici. Tutto garantito da Rasmasso Assicurazioni, compagnia assicuratrice del gruppo CRT.

Quanto vi costerà Contoservice? Meno di quanto pensate: solo 5000 lire al mese in più rispetto al costo di un normale conto corrente. Davvero poco per un amico così grande.

CONTOSERVICE ■ BANCA CRT
IL CONTO SU CUI CONTARE

PAGINE DI STORIA RECENTE

ITALIA E ALBANIA, UN SENSO COLPA LUNGO MEZZO SECOLO

Al trattamento riservato ai profughi provenienti dall'Albania, cui ci legano rapporti di cultura e di sangue (numeroso sono le comunità italo-albanesi nell'Italia centro-meridionale) sembra aver agito un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Quando verso la fine del gennaio 1939 incominciò a circolare nelle cancellerie europee voci di un'occupazione "manu militari" dell'Albania da parte italiana, il destino del giovane Stato skipetaro era ormai segnato. Per l'insipienza e i tradimenti della propria classe dirigente, per l'arretratezza della struttura delle potenze occidentali, l'Albania si avviava a diventare la prima vittima europea dei piani espansionistici del fascismo.

Paese. Quest'ultima resistenza jugoslava era però destinata a cadere sei mesi più tardi quando, nel corso di un ennesimo incontro (Belgrado, gennaio '39), Ciano riuscì ad ottenere l'acquiescenza del governo jugoslavo alla conquista militare dell'Albania. Come contropartita, Ciano prospettava una rettifica dei confini albanesi a favore della Jugoslavia, un'alleanza militare tra Roma e Belgrado, l'accettazione di un eventuale occupazione jugoslava di Salonicco.

Un'aggressione militare preparata da tempo sia da una capillare opera di penetrazione economica mediante trattati ed accordi commerciali, favoriti dal corretto regime di Zogu, sia da un intenso e spregiudicato lavoro politico-diplomatico svolto dal Ministro degli Esteri, Ciano la cui nomina, nel gennaio 1936, aveva significato un corso più intraprendente per la politica estera italiana.

Nel giugno del '38 Ciano in un incontro a Venezia con Stojadinovic aveva ricevuto l'impressione che il suo atteggiamento di disinteresse che la Jugoslavia avrebbe mantenuto nei confronti di una pacifica penetrazione italiana in Albania, era in realtà un'illusione.

Da un mese e mezzo, il 12 aprile, un'Assemblea costituente proclamava Vittorio Emanuele III re della Jugoslavia, una vergogna diplomatica e politica che doveva durare fino al tragico 8 settembre 1943.

Il suo Paese intendeva ritirare il suo fleet dal Mediterraneo e ribadiva l'impegno della Gran Bretagna a proteggere Grecia, Jugoslavia e Turchia da qualsiasi progetto aggressivo dell'Italia. In queste dichiarazioni non c'era il minimo cenno all'Albania e il silenzio inglese poteva interpretarsi come una promessa di non intervento.

Firmato dai sei Stati membri (Irlanda, la Germania, la Francia, l'Italia, Spagna e Portogallo) nel 1938, l'accordo di Schengen ha deciso l'apertura delle frontiere tra i Paesi firmatari, ma vuole anche assicurare la sicurezza delle politiche di controllo "rispetto a tutta l'area mediterranea".

Interveneva a nome del Consiglio dei ministri dei Dodici, il Presidente in carica Georges Wohlfart ha precisato che il superamento di questa ostacolo non era dovuto al campo di competenza della Comunità, il che spiega perché il Parlamento europeo non sia intervenuto.

Un altro versante, Hitler attraverso il ministro Frank, nel corso di un incontro con Mussolini tenutosi a Roma nel gennaio dello scorso anno, faceva sapere che la Germania considerava il Mediterraneo "un mare prettamente italiano" e, conseguentemente, all'Italia spettava il compito di assicurare l'ordine e il controllo "rispetto a tutta l'area mediterranea".

Poiché questi accordi sono avvenuti nel 1938, il Parlamento europeo non è stato consultato; molti parlamentari non sono d'accordo con questa procedura, menzionando un massiccio arrivo di rifugiati, che aggraverebbe il problema dell'immigrazione. Il suo parere non è condiviso dal comunista francese Francis Wurtz, che invece ha accusato l'accordo di attentare seriamente al diritto d'asilo, perché permette un rifiuto senza appello, egli ha protestato anche contro il "superschengen" informativo nel quale sarebbero registrate un milione e quattrocento mila persone.

Quando arrivò al Brennero, non era nessuno ad attendersi. Un fruttivendolo ci vide, e mosso da pietà, ci diede pane e latte. Tutto qui.

L'attrazione della Jugoslavia nell'area di influenza di Roma e Berlino era molto più preziosa della conquista militare dell'Albania, la cui annessione era quindi per il momento rinviata; per l'Italia si imponeva, invece, una revisione della propria politica estera, tale da ottenere dall'Albania il consenso all'operazione di annessione, facendone addirittura, una possibile parte.

Quando arrivò al Brennero, non era nessuno ad attendersi. Un fruttivendolo ci vide, e mosso da pietà, ci diede pane e latte. Tutto qui.

Quando arrivò al Brennero, non era nessuno ad attendersi. Un fruttivendolo ci vide, e mosso da pietà, ci diede pane e latte. Tutto qui.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

Un'altra critica, che ha fatto scandalo, è stata quella di un certo "L'Espresso", che ha riservato la madre patria, dell'indifferenza e insensibilità che ha caratterizzato i nostri partiti politici italiani.

IL FILM FRANCESE "L'OBIEZIONE DI COSCIENZA"

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

IL FILM FRANCESE "L'OBIEZIONE DI COSCIENZA" Per l'ONU sionismo non è razzismo

L'Assemblea generale dell'ONU, con una maggioranza di due terzi, ha modificato la risoluzione 242 del 1948, approvata nel 1975 dall'Assemblea stessa. Il documento definiva l'israelismo uguale al razzismo, tesi inaugurata a suo tempo da Golda Meir, ministro della propaganda nazista.

Nel 1975 tale tesi venne approvata con i voti del blocco sovietico, del blocco arabo, di alcuni Paesi africani e del Terzo Mondo, oltre che da Cuba e dalla Colombia.

Fu uno dei tanti episodi della lotta politica dei Paesi arabi contro lo Stato d'Israele, con il sostegno dell'URSS e di governi intimiditi dalle pressioni dei produttori di petrolio arabo.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Il film francese "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine della tesi di laurea conseguita all'Università di Torino da Sergio Albesano sul tema "L'Obiezione di Coscienza" (1945-1972) auspica un senso di colpa per la responsabilità italiana nel mezzo secolo fa.

IN CRISI L'INDUSTRIA DEGLI ARMAIAMENTI IN EUROPA

Nello scorso marzo l'ARCHIVO DISARMO ha organizzato a Roma un convegno sull'industria degli armamenti cui hanno partecipato esperti italiani e stranieri. Il convegno si è occupato particolarmente delle prospettive dell'industria militare italiana e delle eventuali politiche di riconversione.

La prima relazione riguardante l'industria degli armamenti in Europa, è stata presentata dal prof. Herbert Wulf dell'Università di Amburgo, attualmente responsabile dell'Istituto svedese SIPRI, del gruppo di ricerca sulle produzioni militari e sul commercio internazionale degli armamenti.

Il secondo intervento, dedicato all'industria degli armamenti in Italia e alle sue attuali difficoltà, è stato quello del prof. Paolo Lenzi, economista e membro della Commissione di studio per la riconversione e diversificazione delle produzioni di guerra. La partecipazione statale operante nel settore armamenti, mezzi e sistemi di difesa, istituita dal ministro Graziani, nel 1989, presso il Ministero delle Partecipazioni Statali.

La terza relazione, riguardante le prospettive internazionali, è stata proposta dall'ambasciatore Inga Thorsson, svedese, ex sottosegretario di Stato e Capo Delegazione svedese al colloquio di Ginevra dal 1973 al 1982, una delle personalità che hanno maggiormente lavorato all'ONU, affinché la riconversione venisse riconosciuta come uno dei principali nodi del processo di disarmo. L'ambasciatore Thorsson ha guidato il gruppo di lavoro istituito dal governo svedese, su raccomandazione dell'ONU per affrontare il problema della riconversione e della politica di intervento. Nel medesimo periodo - ha detto il prof. Wulf - l'industria degli armamenti dovrà affrontare una drastica riduzione di capacità produttiva. Per dita di migliaia di posti di lavoro, chiusura o svendita di stabilimenti, tagli nei bilanci militari e ulteriori riduzioni delle forze convenzionali in Europa sono, ormai, questioni all'ordine del giorno. Per l'industria degli armamenti, alimentata dai proventi della guerra fredda e dalle esportazioni al Terzo Mondo, si sta rapidamente avvicinando il momento di affrontare fondamentali modifiche strutturali.

La guerra del Golfo non ha inaugurato un periodo di "vacche grasse" per l'industria degli armamenti.

Sebbene alcune imprese abbiano goduto di una "ricaduta" (con i ricami addizionali riguardanti il munizionamento, parti di ricambio e missili, per diverse ragioni la guerra del Golfo non è riuscita a invertire la tendenza generale di riduzione del fatturato dell'industria degli armamenti. A questo proposito possiamo individuare tre cause:

1) Iraq - per molti anni uno dei maggiori Paesi importatori di armi - è attualmente soggetto a un embargo totale e obbligato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU a trasferire il munizionamento di armi. Sebbene l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Bahrein abbiano aumentato le importazioni d'armi nella seconda metà del 1990, tuttavia ciò non ha compensato la riduzione delle vendite all'Iraq.

2) I principali armamenti utilizzati dalla coalizione alleata nella guerra del Golfo provenivano da scorte già immagazzinate negli arsenali occidentali. Alcuni Paesi, tra cui Stati Uniti e Gran Bretagna, hanno deciso in seguito che le scorte consumate non saranno rimpiazzate.

3) La riduzione delle commesse per l'acquisto di armamenti nelle tre principali aree di produzione militare - USA, URSS ed Europa Occidentale - è stata determinata, durante gli ultimi anni dalla contrazione dei bilanci statali e dall'evoluzione delle condizioni della sicurezza in Europa. I problemi finanziari non sono stati allentati dalla guerra nel Golfo. Al contrario, molti governi hanno continuato a tagliare, anche durante la crisi, importanti programmi per la produzione di armamenti.

4) L'industria degli armamenti in Europa Occidentale è caratterizzata da sovraccapacità produttiva.

Le imprese produttrici di armamenti si trovano di fronte a una "fortia" che va riducendosi e non possono più considerare come un'opzione possibile aumentare l'esportazione di armamenti al fine di ridurre il surplus di capacità produttiva. Dal 1987 le esportazioni di armi verso il Terzo Mondo vanno riducendosi ed è probabile che - nonostante la crisi nel Golfo - diminuiscono ulteriormente nel prossimo futuro. Una tale previsione è confermata dall'osservazione che le riserve di valuta pregiata dei paesi del Terzo Mondo stanno letteralmente crollando. Nel 1990 le esportazioni di armamenti si sono ridotte di circa un terzo rispetto al totale dell'anno precedente. Non esistono, quindi, alternative alla riduzione delle attuali capacità produttive in Europa.

La base industriale degli armamenti in Europa è molto più ridotta che negli USA e nell'URSS. Le imprese europee produttrici di armamenti hanno dimensioni relativamente minori rispetto sia alle corrispondenti società europee operanti in settori civili, sia alle imprese militari statunitensi.

I maggiori gruppi industriali che operano su scala europea o mondiale hanno reagito all'evoluzione ricercata degli armamenti con un'ampia varietà di strategie: fusioni e acquisizioni internazionali, licenziamenti di personale, chiusura stabilimenti, concentrazioni nei settori militari dove la domanda si mantiene sostenuta, e diversificazione verso la produzione di beni di consumo minori che operano prevalentemente su base nazionale, non hanno le stesse possibilità. I gruppi industriali di maggiori dimensioni, che operano prevalentemente su base nazionale, non hanno le stesse possibilità. I gruppi industriali di maggiori dimensioni, che operano prevalentemente su base nazionale, non hanno le stesse possibilità.

Compressivamente l'impatto macroeconomico della riduzione della produzione militare sarà però insignificante, anche se la crisi di società concentrate in particolare aree di ricerca e sviluppo, come la difesa, è di difficile soluzione. In Gran Bretagna, dove le principali imprese produttrici di armamenti sono parte integrante dell'economia nazionale, l'effetto sull'economia potrebbe essere, invece, più grave di quanto facciano supporre i dati macroeconomici.

IL PRIMO AFRICANO SEGRETARIO DELL'ONU

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha nominato l'ex ministro degli Esteri etiopico Butros Butros Ghali di 69 anni, alla carica di segretario generale dell'ONU. Egli subentra a Javier Perez de Cuellar alla fine di dicembre. Il mandato di Gali andrà dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1996. I Paesi rappresentati al Consiglio di sicurezza sono espressi così: 11 hanno votato a favore dell'ex capo della diplomazia egiziana e 4 si sono astenuti, nessun voto contrario.

Butros Butros Ghali, segretario del premier etiopico, è stato come un tenace che preferisce rimanere nell'ombra, nonostante i suoi successi in politica estera. È un cristiano ortodosso di etnia amharica, di nascita è di cultura egiziana. Gali, ex ministro degli Esteri del 1977 e nel novembre dello stesso anno si recò con l'allora premier Sadat a Ghera, in Egitto, per una improvvisa missione di pace.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

operano su scala europea o mondiale hanno reagito all'evoluzione ricercata degli armamenti con un'ampia varietà di strategie: fusioni e acquisizioni internazionali, licenziamenti di personale, chiusura stabilimenti, concentrazioni nei settori militari dove la domanda si mantiene sostenuta, e diversificazione verso la produzione di beni di consumo minori che operano prevalentemente su base nazionale, non hanno le stesse possibilità. I gruppi industriali di maggiori dimensioni, che operano prevalentemente su base nazionale, non hanno le stesse possibilità. I gruppi industriali di maggiori dimensioni, che operano prevalentemente su base nazionale, non hanno le stesse possibilità.

Compressivamente l'impatto macroeconomico della riduzione della produzione militare sarà però insignificante, anche se la crisi di società concentrate in particolare aree di ricerca e sviluppo, come la difesa, è di difficile soluzione. In Gran Bretagna, dove le principali imprese produttrici di armamenti sono parte integrante dell'economia nazionale, l'effetto sull'economia potrebbe essere, invece, più grave di quanto facciano supporre i dati macroeconomici.

IL PRIMO AFRICANO SEGRETARIO DELL'ONU

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha nominato l'ex ministro degli Esteri etiopico Butros Butros Ghali di 69 anni, alla carica di segretario generale dell'ONU. Egli subentra a Javier Perez de Cuellar alla fine di dicembre. Il mandato di Gali andrà dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1996. I Paesi rappresentati al Consiglio di sicurezza sono espressi così: 11 hanno votato a favore dell'ex capo della diplomazia egiziana e 4 si sono astenuti, nessun voto contrario.

Butros Butros Ghali, segretario del premier etiopico, è stato come un tenace che preferisce rimanere nell'ombra, nonostante i suoi successi in politica estera. È un cristiano ortodosso di etnia amharica, di nascita è di cultura egiziana. Gali, ex ministro degli Esteri del 1977 e nel novembre dello stesso anno si recò con l'allora premier Sadat a Ghera, in Egitto, per una improvvisa missione di pace.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

Gali sarà il secondo segretario dell'ONU dalla sua fondazione avvenuta nel 1945 ed il primo rappresentante del continente africano.

ANCHE IN FRANCIA LA GIUSTIZIA NON FUNZIONA BENE

Evidente che la Giustizia francese non funzionerebbe se avesse lasciato trascorrere una decina d'anni prima di processare i discendenti di Hermann Goebbels per avere ucciso con un colpo di fucile un giovane tedesco che gli avrebbe sottratto un canotto. Bastavano 14 giorni di testo più balistica e per un interrogatorio di qualche testimone. Si è atteso tanto per poter prescrivere la pena a causa del decorso del tempo. Un Savoia, per quanto screditato e colpevole, è pur sempre un personaggio internazionale.

La cancelleria ha equipaggiato la Scuola Nazionale della Magistratura di sistema informatico. Ma per mancanza di mezzi un essere ridotto per due non possiede il proprio micro-ordinatore. E' la prima frustrazione della carriera. Altre frustrazioni si verificano nei rapporti con la polizia giudiziaria, i cui ufficiali sono trasferiti o promossi senza consultare o informare l'Autorità giudiziaria.

Ad Aix la Procureur ha rinunciato a perseguire la delinquenza dei colletti bianchi, perché il Ministero dell'Interno ha rifiutato di mettere a disposizione esperti in materia finanziaria. I giuristi di valle preferiscono la libera professione piuttosto che esercitare quella di magistrato. Il rapporto di fiducia con il presidente di Corte, secondo cui i requisiti minimi per i concorsi d'accesso alla Scuola della Magistratura hanno a essere ridotti per ottenere candidati sufficientemente numerosi.

In fine "molti giudici hanno dichiarato di dedicare meno di un'ora al giorno a decisioni. Dunque l'Italia con una Giustizia perennemente in crisi, può consolarsi. "Solacium miseris est sociis habere penes".

IL GIUDICE DI PACE

Con il voto del Senato è entrata in vigore la legge che istituisce nel nostro paese il giudice di pace.

IL PRIMO UOMO NACQUE IN AFRICA 200 MILA ANNI FA

Secondo l'autorevole rivista americana "SCIENCE", la prima creatura umana nacque in Africa, con la pelle nera, in un periodo variato fra i 50 e i 71 anni fa (dunque non è vero che la Bibbia aveva ragione). Anche sulla datazione la Bibbia si sta come una raccolta di miti e leggende.

Da un unico ceppo discende tutto l'umanità (e non invece uno sviluppo simultaneo di diversi gruppi umani in varie zone della Terra). Da quell'unico ceppo di miti che ha preceduto all'"Homo erectus" gli individui, o "Homo habilis" in Tribù, si sparsero per il resto del mondo adattandosi progressivamente alle differenti

condizioni ambientali, che produssero diversità somatiche e razziali.

Gli autori dello studio pubblicato su "SCIENCE" hanno estratto il DNA da 189 persone viventi nei luoghi più disparati del mondo accertando un grado di "parentela" fra esse. Ciò esclude che le loro origini fossero diverse e che si fossero sviluppate autonomamente. La scienza conferma dunque la teoria del prof. Alan Wilson, celebre studioso dell'Università di California, autore di indagini genetiche su esponenti del gruppo etnico afro-americano.

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

dirizzone generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 557.16.55 teleg. Francollaffi telefax (011) 51.04.56

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - 10123 - tel. (011) 557.16.55 Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5 Roma - Via Condotti, 56 - 00187 - tel. (06) 679.65.57/8/9

Sanpaolo: the most European Italian bank

Di merchant banking alle assicurazioni, dal leasing al factoring, dalla banca comune alla formazione della gamma completa di prodotti e servizi della banca presente in cinque continenti.

• Più di 150.000 miliardi di attività totali;
• Oltre 115.000 miliardi di razzia globale;
• 755 miliardi di utile netto; un gruppo di banca, bancario leader in Italia, sintesi di solidità e efficienza.

• Da Palermo a Palermo, da Genova a Napoli, da Firenze a Capri, un network nazionale sul territorio con 110 punti operativi e 100.000 clienti in tutta Italia.

• Da Londra a Budapest, da Mosca a Vienna, da Stoccolma a Tokyo, Sanpaolo è presente in 100 paesi e 100 città.

• In Italia, Sanpaolo è leader e attivo in 150; il Network della banca è sempre più internazionale del Gruppo.

GRUPPO SANPAOLO

Per essere un leader europeo ci vogliono basi solide. Quelle del Sanpaolo, ad esempio.

Sede Centrale - Piazza San Carlo 156, Torino

CEE CONTRO AIDS

L'Europa dispone ormai di un piano d'azione per lottare contro l'AIDS, la più letale delle malattie non contratta il terribile morbo. Con il titolo "L'Europa contro l'AIDS", questo programma, con un bilancio di 100 milioni ECU, da spendere in tre anni, e che si prefigge la prevenzione e la cura della malattia, è stato adottato dai Ministri dei 12 Paesi della CEE.

Diverse iniziative saranno avviate. Da un lato, si informerà il pubblico, in particolare i giovani, sulla possibilità di prevenzione dall'altro si aiuteranno le persone colpite dall'AIDS tramite un'assistenza sociale, psicologica e medica, si intensificherà la prevenzione, affinché i malati non siano vittime di discriminazioni. Sono inoltre previsti finanziamenti per incrementare l'uso dell'AIDS e prevenire la diffusione del virus.

Queste operazioni saranno dirette dalla Commissione europea in stretta collaborazione con gli Stati membri e con istituzioni internazionali, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e il Consiglio d'Europa.

Di grandissima attualità lo lotta contro le altre tre grandi piaghe: cancro, droga e doping. Per quanto riguarda il cancro, i Dodici hanno deciso di continuare sino al 1994 le iniziative iniziate nel quadro del programma "L'Europa contro il cancro", essi hanno inoltre accolto favorevolmente un progetto di legge della Commissione per stoppare slogan su qualsiasi confezione dei prodotti del tabacco (sigarette, sigari, tabacco da pipa, ecc.). Questo progetto mira anche a proibire la vendita di tabacco unificati da mastigare: le sostanze cancerogene sono in questi prodotti 10.000 volte più elevate che nelle sigarette, e giovani ne sono i principali consumatori.

La Commissione europea continuerà i lavori per creare un "Osservatorio europeo della droga", che permetta di centralizzare e scambiare informazioni sugli sforzi intrapresi dai diversi Stati membri contro la droga. Infine, i Dodici hanno deciso di elaborare un codice di condotta anti-doping in vista delle Olimpiadi del 1992.

FILATELIA

Cerco lettere e documenti di argomento ebraico del secolo scorso, in formato con soggetto silenzioso.

Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Banco Lariano
- Banco Espírito Santo
- Commercial di Lisboa
- e presso:
- Aigla Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)

Leasing Internazionale S.p.A. Corso Monforte, 19 - Milano
Tel. (02) 7769 - 1
Telex 335832
Telefax (02) 76004007

Leasint

la giusta soluzione ai problemi di leasing

Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:

Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Banco Lariano
- Banco Espírito Santo
- Commercial di Lisboa
- e presso:
- Aigla Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)

Leasing Internazionale S.p.A. Corso Monforte, 19 - Milano
Tel. (02) 7769 - 1
Telex 335832
Telefax (02) 76004007

PARLANO I LETTORI

ARTOM

Caro Direttore, gradirei fosse reso noto, attraverso L'INCONTRO che il 10 dicembre scorso, in occasione del 10° anniversario della nascita, è stata ricordata nella sede dell'ARTOM, la luminosa figura di Amalia Segre Arton, madre del partigiano Emanuele Arton. Nella barbiere, uccisa nell'aprile 1944 dopo un rastrellamento fascista sulle montagne vicine a Torino. Alla memoria di questa donna, che ha dato una scuola e una via di Torino. Augurali saluti.

PARI DIGNITA'

Egregio Direttore, alla fine di novembre decemtomila persone hanno manifestato in piazza San Pietro per chiedere la "pari dignità" fra scuole cattoliche e statali (cioè avere i soldi dello Stato). E' una questione alla quale il Vaticano tiene molto, tanto è vero che i vescovi avranno colosso nella audace iniziativa per ottenere questa "pari dignità".

"SCIENTIOLGY"

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.

SCIENTIOLGY

Signor Direttore, vorrei sapere se "Scientioly" denunciata per evasione fiscale e per aver ingannato i tribunali italiani su un'associazione oppure una religione.